

## **CRODE DI RE LAURINO - (2819 m) - Parete Ovest**

### **O. Einsenstecken e F. Rabanser (2/9/1946)**

#### **Riepilogo generale:**

difficoltà: TD sostenuto, fino al VI+ dislivello: 350 m sviluppo: 370 m tempo: 5 h

#### **Descrizione generale**

La Leggenda. Si racconta, che su quel catino roccioso, dove oggi si intravede fino a tarda primavera un grande nevaio, si adagiava il Giardino di Rose di Re Laurino, che regnava su un popolo di nani che nella montagna scavava alla ricerca di cristalli, argento ed oro. Possedeva due armi magiche: una cintura che gli dava una forza pari a dodici uomini, ed una cappa che lo rendeva invisibile. Un giorno il Re dell'Adige decise di maritare la bellissima Similde; invitò i nobili del circondario ad un torneo cavalleresco, tutti tranne Re Laurino, che ugualmente vi partecipò ma come ospite invisibile. Quando vide la bellissima Similde, se ne innamorò all'istante; la caricò sul cavallo e fuggì. I combattenti si lanciarono subito all'inseguimento, schierandosi in breve davanti al Giardino di Rose. Re Laurino indossò allora la cintura, che gli dava la forza di dodici uomini, ma fu per soccombere; indossò allora la cappa per non essere visto, ma i cavalieri si accorsero del movimento delle rose, sotto le quali si era nascosto, e lo imprigionarono. Adirato col Giardino di Rose che lo aveva tradito, Re Laurino lanciò contro esso la maledizione: - " né di giorno, né di notte occhio umano potrà più ammirarvi " -, ma dimenticò ..il tramonto.. e così da allora queste montagne, al tramonto, si colorano di rosa come un bellissimo Rosengarten. Era stato l'accademico Antonio Bernard, grande conoscitore del Catinaccio, a consigliarmi questa via: roccia solida, ben fessurata e ricca di clessidre, arrampicata stupenda, difficoltà continue con passaggi di alto spessore tecnico. Opera del grande Otto Einsenstecken che, assieme all'inseparabile Rabanser, l'aveva aperta nel lontano '46, compiendo un autentico capolavoro di tecnica e audacia. Al contrario del versante est del Catinaccio, dove le pareti sono letteralmente prese d'assalto dalle cordate, qui sul lato ovest delle Crode di Re Laurino regna ancora il silenzio: ambiente solitario, pareti severe, cordate poche. E' un vero peccato che questi splendidi luoghi siano così poco conosciuti dagli alpinisti, soprattutto qui da noi.

Ho scoperto queste stupende pareti assieme ad Andrea Tuntar nell'estate del 1997. Quando gli proposi questa salita, mi sentii (giustamente) opporre che la via, anziché concludersi su una bella cima, usciva proprio sulla soglia del rifugio Santner. Ebbi così un gran daffare a convincerlo che invece ne valeva la pena, perchè mi era stata descritta come una splendida via. Alla fine la ebbi vinta e così, in una limpida giornata d'agosto, effettuammo questa salita che ci incantò per bellezza ed eleganza. L'insolita conclusione sulla soglia del rifugio Santner si rivelò originale e soprattutto molto gradevole. Mi porterò per tutta la vita la felicità negli occhi di Andrea, mentre ci gustavamo, soddisfatti dell'ascensione e della splendida giornata, la meritata birra davanti al rifugio Santner. Sono passati sette anni da quel tragico 10 gennaio 1998, in cui Andrea Tuntar e Sandro Cernaz ci hanno prematuramente lasciato durante la salita invernale del Gamspitz. Sono stati per me dei grandissimi amici, con i quali ho condiviso il loro sfrenato amore per la montagna e per le crode, che contagiava e spronava verso sempre nuove mete. Credo di condividere il pensiero di tutti gli amici dicendo che la loro mancanza è sempre forte nei nostri cuori, così come il ricordo della loro gioia di vivere e della loro grande passione per la montagna. Dal rif. Fronza alle Coronelle, raggiungibile anche con seggiovia, si segue il sentiero per il passo Santner; dove questo incomincia a salire verso l'ampia gola, lo si abbandona seguendo una traccia, dapprima in leggera discesa, e traversando alla base delle pareti delle Crode di Re Laurino; giunti sotto un tozzo pilastro grigio giallastro, addossato alla parete, si sale fino all'inizio di una serie di fessure che lo delimitano sulla sinistra, dove si attacca (ometto).

#### **Relazione**

(abbr.: ch.=chiodo/cl.=clessidra/fr.=friend/m.i.=masso incastrato/nt.=nut/sp.=spuntone)

L1) Si supera verso destra un piccolo strapiombo liscio, che dà accesso alla marcata fessura verticale che incide la parete compatta. La si risale con elegante arrampicata, fino a sostare su una clessidra con cordino. (35m;IV+,IV; 1 cl.,2 fr.) sosta cl.

L2) Non seguire la fessurina seguente, ma obliquare a destra su gradoni verso la fessura più marcata, appena a sinistra del grande pilastro. Seguirla per qualche metro (ch.) uscirne e salire in placca a sinistra (ch.) per rientrarvi passando a destra di una fascia di strapiombi. Proseguire nella fessura (chiodi) fino a sostare sotto tre fessure parallele. (50m;III,IV,IV+;5 ch.) sosta ch., cl.

L3) Diritti lungo la verticale della fessura centrale (2 ch.) fino ad uscire su placche inclinate (ch.) sulla sommità del grande pilastro addossato alla parete. A destra su facili placche, fino alla sosta poco prima di una fessura-diedro nera. (55m; V-, II, III; 2 ch., 2 cl.) sosta 2 ch. (E' possibile sostare su una clessidra al termine delle fessure).

L4) Superare la verticale fessura-diedro di roccia nera ideale (ch.), e sostare dentro una larga nicchia. (20m; IV+; 1 cl., 2 fr.) sosta cl.

L5) Alzarsi a destra, e con passo atletico superare il tettino della nicchia (ch.). Ritornare a sinistra, e salire con bella arrampicata la seguente lunga fessura di roccia sempre ideale (2 ch.). sosta sotto due fessure che incidono un muro giallastro di roccia compatta. (50m; V+, IV+, IV, III; 3 ch.,3 fr.) sosta 2 ch.

L6) Con impegnativa arrampicata salire la fessura di destra sul muro giallastro compattissimo (2 ch., 2 vecchi cunei, utile fr. grosso). Superare sulla sinistra il tratto soprastante (ch.) e continuare per una aggettante fessura

ben appigliata. (35m; VI-, VI+, VI-, V+; 2 ch., 2 fr., 1nt.) sosta su comoda cengetta 2 ch.

L7) Attaccare la seguente lunga fessura sulla sinistra, e risalirla con stupenda arrampicata sostenuta, superando alla Dulfer brevi tratti un po' strapiombanti (3 ch.), uscendo al suo termine in una zona a gradoni (40m; V continuo e sostenuto) sosta ch., sp.

L8) Obliquare a destra su facili gradoni, e poi diritti fin sopra un pulpito, posto sotto un breve muretto biancastro. (25m; II, III) sosta cl.

L9) Superare con bella Dulfer atletica la fessurina di sinistra che incide il breve muretto biancastro. (25m; V-, IV, III+; 1 sp.) sosta su cengia con massi, sotto il muro giallo finale.

L10) Montare a sinistra su dei grossi massi e, per lo stretto camino a sinistra dei gialli, uscire dalla parete a pochi metri dal rifugio Santner. (35m; III+, IV, II; 1 fr., 1 nt.) sosta sp. -

Tutti i chiodi indicati sono sul posto; si consiglia di portare qualche chiodo, oltre a una normale dotazione di friends e nuts Per la discesa dal Passo Santner si segue il sentiero attrezzato lungo il quale in circa un'ora si ritorna al rifugio Fronza.

### Materiale usato

Tutti i chiodi indicati sono sul posto; si consiglia di portare qualche chiodo, oltre a una normale dotazione di friends e nuts

### Discesa

Per la discesa dal Passo Santner si segue il sentiero attrezzato lungo il quale in circa un'ora si ritorna al rifugio Fronza.

### Ripetitori

RELAZIONE E DISEGNO A CURA DI ANDREA LABINAZ

tracciato e schizzo della via

